

## SEMINARIO TONDELLI 2003

Per rispondere a un preciso invito di Viller Masoni invio il presente testo per fare a tutti i presenti i miei migliori auguri di buon lavoro. Infatti lo sciopero in corso mi impedisce di essere con voi, come era previsto. Il Seminario Tondelli giunge quest'anno alla sua terza edizione. Esso intende essere una buona occasione perché giovani studiosi espongano e condividano prospettive di studio e di ricerca.

La scrittura di Tondelli ha sempre felicemente sfiorato il campo della critica, accademica o militante che fosse, grazie al suo particolare dono di stabilire con i lettori un rapporto di immediata empatia. La scrittura tondelliana è evocativa e coinvolgente; crea subito un clima di simpatia, di partecipazione affettiva; fa scattare quel «qualcosa» che crea uno stretto legame tra testo e lettore.

Proprio per questo l'Opera tondelliana vive sempre a un bivio, che sta anche oggi innanzi a noi: o si valorizza il Tondelli scrittore o si fa di Tondelli un «santino», l'icona di una generazione. Il bivio, proprio per la statura dello scrittore, a mio giudizio, è e sarà ineliminabile (per fortuna!). Tondelli sarà studiato dalla critica, quanto amato profondamente dai suoi lettori e dai suoi «fans». Questo è bello. Ma ciò non basta, ovviamente.

E' dunque necessario oggi andare a fondo nello studio dell'opera tondelliana e magari cogliere, da quella ricchezza, aspetti parziali ma «forti». Senza quest'operazione Tondelli rischierebbe di essere rilegato nella soffitta della cronaca di costume. Potremmo anche, nella discussione e nella valutazione, non essere d'accordo. Potremmo contestare punti di vista e interpretazioni, ma questo non farà altro che aiutare tutti nella complessa e paziente comprensione di una ricchezza.

A mio giudizio, un segno di speranza in questa direzione sono proprio le tesi di Laurea e di Dottorato e, in genere, i lavori esplicitamente «accademici» che sanno conciliare

entusiasmo e interpretazione, passione e critica. Il lavoro critico consiste anche nel raccogliere fili, seguire piste, intuire direzioni e verificarle con i testi, con pazienza e senza demagogia.

\*\*\*\*\*

Rispetto ad un anno fa il panorama delle pubblicazioni tondelliane si è arricchito di due nuovi volumi a firma di giovani studiosi che hanno partecipato alla precedente puntata del Seminario. Il primo è *Atlante delle derive. Geografie da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli* a firma di Giulio Iacoli, edito da Diabasis. Come esiste una «storia della letteratura», esiste anche, lo sappiamo da tempo ormai, una «geografia della letteratura». Iacoli riflette con intelligenza sulla mappa di un'Emilia letteraria tanto ricca quanto ancora, almeno in parte, da scoprire. Il volume aggiunge un capitolo importante a questo studio, prestando attenzione alle suggestioni territoriali e geografiche presenti nelle opere di Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli. Si scoprono così e vengono accostate l'Emilia «grassa e lunatica» e quella «nottambula e libertina». L'unica strada per costruire una geografia narrativa dell'Emilia postmoderna sembra quella di scegliere una prospettiva dall'esterno, cioè dall'Emilia. E tale punto esterno in questo caso sono le poetiche dei due scrittori, unico punto di unità visiva di frammenti alla deriva. Dunque a Iacoli interessa più lo sguardo d'autore sul luogo che il luogo in se stesso, il quale appare in fuga da qualsiasi costrizione troppo rigida, restando, nello stesso tempo, fonte propulsiva inesauribile.

Il secondo volume è *Pier Vittorio Tondelli* a firma di Enrico Minardi. Il primo obiettivo del volume è chiaramente informativo e introduttivo. Esso è molto gradevole alla lettura e sa ricostruire con efficacia e sintesi il clima culturale degli anni Ottanta e la storia del Tondelli scrittore al suo interno. Tuttavia in questa fase del dibattito critico si sente il bisogno di un contributo più incisivo, di un affondo che Minardi, grazie alle proprie competenze, potrebbe dare e che speriamo effettivamente dia in un prossimo futuro.

Il volume appare nella collana «Scritture in corso» dell'editore Cadmo che ha una sua peculiarità: pubblica saggi su scrittori immediatamente a noi contemporanei e dunque mira a fornire una prima visione critica organica di autori che sono in piena attività. Se la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Pier Vittorio Tondelli nella collana «Classici Bompiani» aveva suscitato il dibattito sulla «classicità» di questo scrittore, il volume di Minardi potrebbe

aprirne un altro, su un versante diametralmente opposto, cioè sulla sua contemporaneità *in progress*. Tondelli è scomparso nel 1991. La sua scrittura non è più «in corso» e dunque il suo nome non dovrebbe apparire tra gli scrittori indagati dalla collana di Cadmo. Eppure la sua *Opera* risulta in qualche modo ancora in divenire: ecco la tesi principale sostenuta già dalla semplice collocazione editoriale del volume.

Su Tondelli – a parte i numerosi interventi critici di F. Panzeri, curatore ufficiale dei suoi scritti – sono apparsi già un buon numero di contributi parziali in rivista, volumi collettivi e tesi di laurea o di dottorato. Le monografie pubblicate in questi anni si possono distinguere in almeno due filoni: gli approcci introduttivi che si giocano sulle equidistanze (R. Carnero) e i contributi che hanno inteso prendere delle posizioni interpretative precise, ma aperte al confronto (cfr i volumi di E. Buia, di G. Iacoli. E' ciò che io stesso ho inteso fare con i miei interventi). Parallelamente a questi studi si è sviluppata una pubblicistica di costume, a volte anche polemica. E' dunque necessario oggi andare a fondo nello studio dell'opera tondelliana, al di là di ogni distanza (e soprattutto equidistanza) evitando sia le classificazioni rigide sia le letture troppo generali, vaghe e incapaci di prendere posizione.

La sfida resta aperta. Buon Seminario!

**Antonio Spadaro**